

# Come riprenderci il territorio

## Aree dismesse tra promesse e buone intenzioni

La recente mozione parlamentare del M5S approvata all'ARS, riferita alla dismissione delle aree militari del territorio messinese ha riaperto i riflettori sull'atavico problema di Messina di riappropriarsi di vaste porzioni di territorio, strategicamente ubicate e necessarie ad uno sviluppo urbanistico, ambientale e culturale di una città congestionata dal traffico, priva di parchi, di parcheggi e... chi più ne ha, più ne metta.

Nella mozione si parla dell'area delle caserme di Bisconte, di Campo Italia (100.000 mq. di parco!), dei padiglioni non più in uso dell'Ospedale Militare e del forte S. Salvatore, anche se quest'ultimo, pur avendo perso l'interesse strategico militare, è salvaguardato e parzialmente fruibile alla collettività grazie all'impegno del Distaccamento della Marina Militare.

Ma a queste aree, recentemente poste all'attenzione pubblica attraverso manifestazioni che ne hanno esaltato le potenzialità d'uso, andrebbero aggiunte altre aree, non di pertinenza militare che la città, a più riprese e in contesti diversi, supportata anche dalla Stampa locale, ha più volte richiesto. Mi riferisco alle aree dei binari ferroviari che occludono il waterfront, ai forti Gonzaga e Castellaccio, alla Dogana, alla casa del Portuale, alla Fiera e, ciliegina sulla torta, alla Cittadella nella Zona Falcata. I vari Presidenti della Regione Siciliana (Cuffaro, Lombardo, e in ultimo Crocetta) si sono più volte pronunciati in merito alla restituzione dell'area della Cittadella e a fantomatici finanziamenti regionali. Il Presidente Crocetta, ha poi annunciato nella sua ultima visita a Messina di voler restituire al Comune il Castellaccio e il Forte Gonzaga. Ma questi ultimi non appartengono ancora al Demanio della Regione, ma al Demanio dello Stato; così come il Forte S. Salvatore, le aree di Bisconte e di Campo Italia appartengono ancora al Demanio Militare. E già, perché le proprietà sono tante e il Demanio è una grande scatola cinese con diverse suddivisioni con altrettante pertinenze. Tra CHIEDERE e OTTENERE non c'è di mezzo il MARE, ma l'OCEANO!

Quindi, prima ancora di fare richieste e di annunciare proclami, sarebbe necessario comprendere COSA CHIEDERE, A CHI CHIEDERLO e CHI DEVE CHIEDERLO.

Prima di dare una risposta a queste domande, è necessario fare chiarezza su cosa sia "il Demanio" e cosa siano "i Beni Demaniali" da esso gestiti, al fine di indentificare i titolari delle aree a cui ci stiamo riferendo.

Una veloce ricerca sul web, all'indirizzo "www.sape-re.it" e alla voce: "Beni demaniali", ci fornisce utili elementi di comprensione: "I Beni Demaniali sono i beni immobili o le universalità di mobili che appartengono a enti pubblici territoriali cioè allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Sono demaniali solo i beni che la legge indica come tali e quelli a essi assimilabili. Il demanio si distingue in NECESSARIO e ACCIDENTALE.

BENI DEMANIALI			
DEMANIO			
necessario		accidentale	
militare	idrico	marittimo	demanio stradale
fortezze	fiumi, laghi, torrenti	lido	demanio aeronautico
razzeforti	acque sorgenti	spiaggia	demanio ferroviario
installazioni missilistiche	riv. fossati, colatori	porti	acquedotti
linee fortificate	acque sotterranee	rade	beni di interesse storico, artistico, archeologico
porti, aereopori, navi	ghiacciai	lagune	
ricoveri antiaerei	porti interni	foci	
		canali	

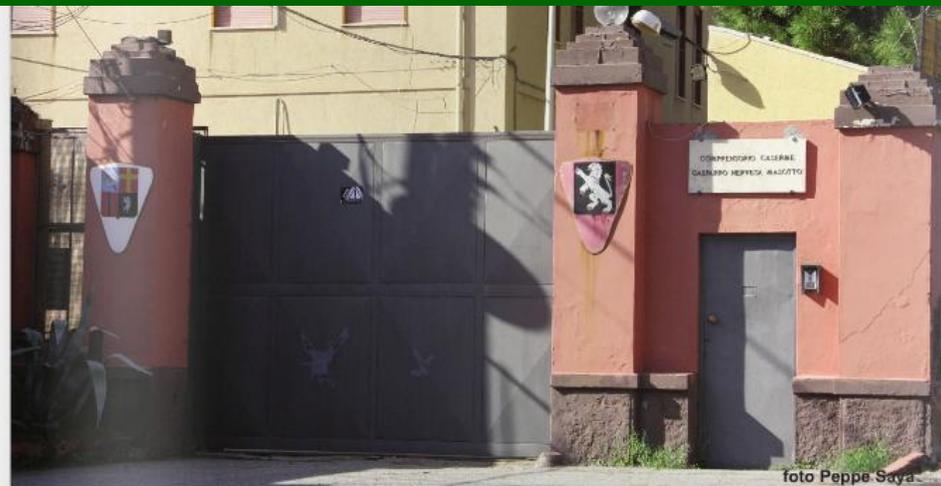


foto Peppe Sava

1. DEMANIO NECESSARIO. Comprende tutti i beni relativi a compiti affidati esclusivamente allo Stato e, in taluni casi eccezionali, alle Regioni. Il demanio necessario si distingue a sua volta in marittimo, idrico, militare.

a) Demanio Marittimo. Vi sono compresi i seguenti beni: il lido del mare; la spiaggia; i porti; le rade; le lagune; le foci dei fiumi che affluiscono in mare ecc. È escluso dal demanio il mare territoriale, considerato bene comune di tutti.

b) Demanio Idrico. Comprende tutte le acque destinate a fini di pubblico interesse: i fiumi, i torrenti, i laghi; le acque sorgenti, tranne quelle minerali e termali disciplinate come le miniere; le rive, i rivi e i fossati; le acque sotterranee quando sono portate in superficie; i ghiacciai; i porti e gli approdi per la navigazione interna.

c) Demanio Militare. Comprende tutte le opere permanenti adibite a difesa nazionale.

2. DEMANIO ACCIDENTALE. Comprende beni immobili o universalità di beni mobili che non devono necessariamente appartenere a enti pubblici territoriali, ma che se appartengono a essi sono considerati demaniali. Sono pertanto demaniali, qualora appartengano a Stato, Province, Regioni e Comuni, i beni raggruppati nelle seguenti categorie:

a) demanio stradale;

b) demanio ferroviario;

c) demanio aeronautico;

d) acquedotti;

e) beni di interesse storico, artistico e archeologico quali rovine di palazzi, templi, città antiche, e universalità di beni mobili (reperti conservati in musei, collezioni di quadri, di sculture ecc.) di proprietà di enti pubblici.

3. DISCIPLINA GIURIDICA. Tutti i beni del Demanio, sia Necessario sia Accidentale, sono inalienabili, cioè non possono essere trasferiti ad altri soggetti. Per tale ragione il possesso di un bene demaniale non ha alcuna efficacia al fine dell'acquisto della proprietà per usucapione.



La Cittadella



Essi non possono inoltre essere soggetti a espropriazione forzata, poiché neppure l'autorità giudiziaria o quella amministrativa possono sottrarre il bene alla destinazione che il legislatore gli ha attribuito. Il principio dell'inalienabilità comporta inoltre la conseguenza che essi «non possono formare oggetto di diritti di terzi, se non nei modi e limiti stabiliti dalla legge». Ciò significa che soltanto l'autorità amministrativa cui è affidata la cura del bene può costituire su di esso un diritto reale quale usufrutto o servitù, valutando la compatibilità dei diritti dei terzi con la funzione cui il demanio deve assolvere».

Quindi, abbiamo appreso che non basta dire "Demanio" per sapere a chi chiedere la dismissione di un Bene. In particolare, tra le aree in esame forniamo qualche informazione utile a capire "cosa" e "come" farlo:

**La Cittadella** dipende dalla Regione. Conosciamo tutti i problemi dell'Ente Porto e da quanto tempo siamo in attesa di una risoluzione.

CHI DEVE CHIEDERE: il Comune di Messina

A CHI CHIEDERE: alla Regione Siciliana

**Castellaccio e Gonzaga**, come tutti i Forti Umbertini dipendono ancora dall'Agenzia del Demanio dello Stato; ergo, Crocetta non può ancora "regalare" niente al Comune di Messina se non dopo aver definito il trasferimento dallo Stato alla Regione.

1° fase

CHI DEVE CHIEDERE: Regione Siciliana all'Agenzia del Demanio

A CHI CHIEDERE: Agenzia del Demanio dello Stato

2° fase

CHI DEVE CHIEDERE: Comune di Messina alla Regione

A CHI CHIEDERE: Regione Siciliana

**S. Salvatore, Bisconte, Campo Italia**, gli spazi non utilizzati dell'Ospedale Militare, dipendono dal Demanio Militare. Per la dismissione, alla quale, valutato il decaduto interesse strategico o amministrativo, il Ministero Difesa non dovrebbe opporsi, è necessario il passaggio al Demanio dello Stato e quindi a quello Regionale, come già avvenuto per tutte le Fortificazioni cinquecentesche e umbertine.

Infatti, le Associazioni che gestiscono i Forti di Serra La Croce, Campone, Cavalli, Centri, e il Comune di Messina che gestisce S. Jachiddu, Ogliastri e Schiaffino, hanno un regolare contratto di concessione (non gratuita) con il Demanio dello Stato.

A meno che non sia necessario il passaggio dal Demanio dello Stato a quello Militare, la procedura dovrebbe tenere conto di:

1° fase

CHI DEVE CHIEDERLE: Regione Siciliana

A CHI CHIEDERE: Demanio Militare, Ministero Difesa

2° fase

CHI DEVE CHIEDERE: Comune di Messina alla Regione Siciliana

A CHI CHIEDERE: Regione Siciliana

**La Dogana** dipende dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che è un Ente pubblico, dipendente dal Dipartimento delle Finanze e non ha niente a che fare con le Agenzie del Demanio e delle Entrate. Tutti i propositi per rendere gli spazi della Dogana fruibili ai croceristi e alla collettività, destinare gli ambienti non più in uso a spazi museali, son tutte belle idee che non si concretizzeranno mai se non si avvia una richiesta a chi ne detiene la titolarità.

CHI DEVE CHIEDERE: Comune di Messina, mediante i Parlamentari;

A CHI CHIEDERE: Agenzia delle Dogane, Ministero delle Finanze

Forte Gonzaga



**Aree FS.** Su queste aree si è espresso recentemente Pino Foti, Segr. Gen. Filt (Federazione Italiana Lavoratori Trasporti) CGIL - Messina, che ha chiarito che "le aree in questione sono patrimonio di RFI e, come tali, possono solo essere alienati sul libero mercato o essere al centro di protocolli misti FS/Comune/Regione per un loro comune e reciprocamente proficuo impiego". Per Foti "se davvero si vuole intervenire in maniera utile, occorre seguire casi analoghi già risolti in maniera proficua. Milano per esempio, dove per il riutilizzo delle aree dismesse, l'amministrazione comunale prima ha pensato a come ridisegnare la città, anche attraverso un confronto con i cittadini, ha predisposto un progetto, quindi ha coinvolto FS in una società mista e, cosa importante, ha obbligato l'azienda pubblica non solo ad accettare l'impostazione scelte dalla città per quelle aree, ma anche a reinvestire una parte degli utili nel miglioramento del sistema ferroviario".

CHI DEVE CHIEDERE: Comune di Messina

A CHI CHIEDERE: RFI.

Da quanto esposto, fino a quando l'Amministrazione Comunale non si avvarrà di persone competenti in materia e non si doterà degli opportuni strumenti legislativi e normativi, nonché di Unità di Progetto o di Scopo, fino a quando non esisterà una programmazione a lunga scadenza e un progetto urbano, logistico orientato al turismo e all'economia locale, tutti i buoni propositi, le belle idee e i progetti continueranno ad essere solo annunci per la Stampa e i Media di tutti i politici che amano fare proclami e passerelle.